

Sicilia. Affluenza ferma al 26%, l'unico candidato, il dem Savona, non è eletto. Decade anche il Consiglio

No quorum, elezioni in fumo Trapani si ritrova senza sindaco

Adesso arriverà il commissario
Il candidato che si era ritirato
Girolamo Fazio alla fine si è
presentato al seggio per votare

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELE LAURIA

TRAPANI. L'ultima scena del film semiserio di queste elezioni, Girolamo Fazio per tutti Mimmo, l'ha girata ieri mattina, presentandosi nel suo seggio del centro storico per votare. Una finzione, l'ennesima. La sua scheda non è mancata, quella dei suoi non pochi fedelissimi e di tre quarti dei trapanesi sì. Si è spenta così, con gli elettori al mare in una giornata d'afa, l'invocata ribellione civile di questo lembo di Sicilia che all'unico candidato rimasto in corsa, il pd Pietro Savona, ha preferito nei fatti il commissario. Affluenza al 26,75 per cento, più bassa pure di cinque anni fa. Senza il quorum del 50 per cento, in base a una legge siciliana del '92 applicata per la prima volta quest'anno, consultazioni nulle. Non si insedierà né il primo cittadino, né la giunta, né il consiglio. Tutto da rifare.

Ha vinto Fazio, il mattatore, l'ex sindaco indagato per corruzione che si è tolto lo sfizio di imporsi al primo turno malgrado una campagna elettorale trascorsa ai domiciliari e poi si è ritirato dal ballottaggio - complice una nuova richiesta di arresto da parte della procura sul capo - con tempistica perfetta (almeno per lui): ha impedito il ripescaggio del terzo classificato (l'odiato senatore Tonino D'Alì) mettendo così di fronte Savona all'ostacolo del quorum. Ostacolo

evidentemente insormontabile. Ora il Grande regista, se supererà i suoi guai giudiziari, potrà ripresentarsi l'anno prossimo agli elettori che hanno mostrato di amarlo ancora.

E sì che a sovvertire un epilogo per i più scontato ci aveva provato lui, Savona, con un porta a porta d'altri tempi, fiere e quartieri popolari battuti a tappeto. E sì che ci avevano provato i big del Pd, con una sfilza di video-appelli al voto firmati tra gli altri da Serracchiani, Martina, Delrio. Il vescovo e i sindacati, passando dalle associazioni dei commercianti, avevano chiamato alla mobilitazione la popolazione. Dall'altra parte, Forza Italia e un centrodestra schierati in modo più o meno dichiarato per l'astensionismo, spalleggiati da Beppe Grillo che aveva invitato alla diserzione dal suo blog. «Ho perso, sì, ma difficilmente - dice Savona - poteva andare in modo diverso. E' stata sconfitta soprattutto la città che ha preferito una gestione commissariale a una guida democratica». Alle 23, davanti alla sede del comitato elettorale del candidato cui spetta il triste primato di aver perso senza concorrenti, si fanno vedere gli sponsor istituzionali, fra cui il sottosegretario Davide Farone - fra i pochi a crederci fino all'ultimo - e altri renziani di spicco nell'isola. «Io dico che il partito poteva fare di più - prosegue Savona - perché qui c'è un'emergenza democratica che doveva diventare caso nazionale. La scintilla non è scoccata. Ma questa è la terra che rivoterebbe tranquillamente per Cuffaro alla Regione, perché scandalizzarsi se a Trapani si continuano a preferire gli indagati?». Già, perché?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

